

C. B. Jh

LO STIVALE

POESIA SATIRICA

DI

GIUSEPPE GIUSTI

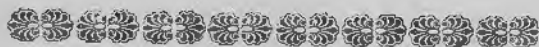
Illustrata e annotata.



435 214

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Viale Militare, 24
1891

C. 10.54.214⁶⁷³



Quell' elettissimo ingegno, che fu il toscano Giuseppe Giusti, percosso dalla nequizia dei tempi nei quali gli era toccato di vivere, e addolorato nel vedere che i più degl' Italiani non si erano nemmeno formata una chiara idea di quello che era stata, che era, e che invece poteva essere l' Italia per geografia e per politica, imaginò di scrivere, a guisa di svegliarino, la seguente allegoria.

La intitolò *Lo Stivale*, traendo motivo della configurazione geografica dell' Italia, ed ebbe lo scopo di dare coi suoi versi un certo indirizzo alle aspirazioni della gioventù, facendole aver presente la storia delle subite

vergogne e delle dolorose sofferenze della patria.

Questa poesia, comparsa nel 1836, destò gran rumore, non tanto per la leggiadria dello stile e l'acutezza del sentire, quanto perchè in essa, mēce allora proibita, si parlava di ciò che gl' Italiani avevano più caro, l' Italia; nome che soltanto pronunziato costituiva in quei tempi un delitto.

Lo *Stivale* adunque fu letto e imparato a memoria da tutti; divenne, quale è oggi, una delle poesie politiche le più popolari, e, rialzando lo spirito patrio, fece all' Austria e ai tiranni, molto più danno di una sanguinosa battaglia.

LO STIVALE.

Io non son della solita vacchetta,
Nè sono uno stival da contadino;
E se paio tagliato coll' accetta,
Chi lavorò non era un ciabattino;¹

¹ Cioè Dio, che col mondo creò l' Italia.

Mi fece a doppia suola e alla scudiera,
E per servir da bosco e da riviera.

Dalla coscia giù giù sino al tallone
Sempre all' umido sto senza marcire ;¹
Son buono a caccia e per menar di sprone,
E molti ciuchi ve lo posson dire :
Tacconato di solida impuntura,
Ho l'orlo in cima, e in mezzo la costura.²

Ma l'infilarmi poi non è sì facile
Nè portar mi potrebbe ogni arfasatto ;
Anzi affatico e stroppio un piede gracile,
E alla gamba dei più son disadatto ;
Portarmi molto non potè nessuno,
M' hanno sempre portato un po' per uno.

¹ La penisola Italica è circondata da 3 parti dal mare.

² L'orlo in cima, cioè le Alpi : la costura, ossia gli Appennini.

Io qui non vi farò la litanìa
Di quei che fûr di me desiderosi,
Ma così qua e là, per bizzarria,
Ne citerò soltanto i più famosi;
Narrando come fui messo a soqquadro,
E poi come passai di ladro in ladro.

Parrà cosa incredibile! Una volta,
Non so come, da me presi il galoppo,
E corsi tutto il mondo a briglia sciolta;
Ma camminar volendo un poco troppo,
L'equilibrio perduto, il proprio peso
In terra mi portò lungo e disteso.¹

Allora ci successe un parapiglia;
E gente d'ogni risma e d'ogni conio
Piovevan di lontan le mille miglia,

¹ L'Autore allude alla potenza di Roma
che si era estesa per tutto il mondo.

Per consiglio d'un Prete¹ o del Demonio;
Chi mi prese al gambale e chi alla fiocca,
Gridandosi fra lor : Bazza a chi tocca !

Volle il Prete, a dispetto della fede,
Calzarmi coll' aiuto e da sè solo ;
Poi sentì che non fui fatto al suo piede,
E allora qua e là mi dette a nolo ;²
Ora alle mani del primo occupante
Mi lascia, e per lo più fa da tirante.

¹ Papa Stefano II, ed altri Pontefici, come Gregorio VII, Alessandro Borgia, Giulio II, Gregorio III, e giù giù fino a Pio IX, furono quelli che in Italia chiamarono le armi straniere a sorreggere il potere temporale.

² L'Autore richiama qui in memoria le invasioni straniere che furono numerose e quasi sempre infelici. L'Impero Germanico, protettore nato dell'idea aristocratica e feudale, mancò spesso al suo mandato scendendo in Italia a sostenere il Papato, che faceva suo appoggio delle classi popolari e delle idee di libertà come erano intese a quell'epoca : e quindi non potè mai stabilire altra influenza sulle popolazioni italiane che quella della forza brutale delle sue numerose armate.

Facea col Prete a picca e le calcagna
Volea piantarci un bravazzon Tedesco;¹
Ma più volte scappare in Alemagna
Lo vidi sul caval di san Francesco:
In seguito tornò; ci s'è spedito,
Ma tutto fino a qui non m'ha infilato.

Per un secolo e più rimasto vuoto,
Cinsi la gamba a un semplice Mercante;²
Mi riunse costui, mi tenne in moto,
E seco mi portò fino in levante;³
Ruvido sì, ma non mancava un ette,
E di chiodi ferrato e di bullette.

¹ Federigo Barbarossa. Gl' Italiani riuniti contro di lui lo sconfissaro ed obbligarono a rifuggirsi vergognosamente in Germania per ben due volte.

² Accenna qui alle repubbliche italiane come Venezia, Genova, Pisa, che stesero ben lungi il loro dominio, specialmente in Oriente, con utile grandissimo della patria comune.

³ Forse la spedizione veneta capitanata dal Dandolo che s'impadronì di Costantinopoli.

Il Mercante arricchì, credè decoro
Darmi un po' più di garbo e d'apparenza;
Ebbi lo sprone, ebbi la nappa d'oro,¹
Ma un tanto scapitai di consistenza;
E, gira gira, veggo in conclusione
Che le prime bullette eran più buone.

In me, non si vedea grinza, nè spacco;
Quando giù di ponente un birichino²
Da una galera mi saltò sul tacco,
E si provò a ficcare anco il zampino;
Ma largo largo non vi stette mai,
Anzi un giorno a Palermo lo stroppiai.³

¹ Il progresso del lusso e delle belle arti.

² Discesa nel Regno di Napoli di Carlo d'Anjou che combattè e vinse Manfredò di Svevia, ma dovette poi tenersi sempre in armi per mantenere la sua conquista.

³ Parla qui il Poeta del Vespro Siciliano avvenuto il 30 Marzo 1282.

Fra gli altri dilettranti oltramontani,
Per infilarmi, un certo re di picche¹
Ci si messe coi piedi e colle mani;
Ma poi rimase lì come berlicche,
Quando un Cappon, geloso del pollaio,
Gli minacciò di fare il campanaio.

Da bottega a compir la mia rovina
Saltò fuori a quel tempo, o giù di lì,

¹ Il *re di picche*, cioè Carlo VIII, costretto da Pier Capponi a fuggirsene dalle rive dell'Arno, del quale avvenimento, con fine epigramma, il Machiavelli scrisse nei *Decennali*:

„ Lo strepito dell'armi e dei cavalli
Non potè far sì che non fosse udita
La voce d'un Cappon fra tanti Galli. „

È celebre la risposta data da Pier Capponi a Carlo VIII che voleva imporre patti vergognosi, quasi da vincitore: „ Suonate le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane „ ossia, *leveremo in arme il popolo contro le vostre soldatesche.*

Un certo Professor di medicina,¹
Che per camparmi sulla buccia, ordì
Una tela di cabale e d'inganni,
Che fu tessuta poi per trecent'anni.

Mi lisciò, mi coprì di bagattelle,
E a forza d'ammollienti e d'impostura
Tanto raspò, che mi strappò la pelle,
E chi, dopo di lui, mi prese in cura,
Mi concia tuttavia colla ricetta
Di quella scuola iniqua e maledetta!

Ballottato così di mano in mano,
Da una fitta d'arpie preso di mira,

— Famiglia Medici mentovata la prima volta nei tumulti avvenuti nel 1301 in Firenze. Dino Compagni li chiama digià „ potenti popolani. „ — Tutti sanno con quali subdole arti i membri di questa famiglia cercarono di venire in Autorità con distruzione della libertà patria. — I Medici regnarono per 300 anni (Giangastone, ultimo di questa stirpe, morì nel 1737).

Ebbi a soffrire un Gallo e un Catalano¹
Che si messero a fare a tira-tira :
Alfin fu Don Chisciotte² il fortunato ;
Ma gli rimasi rotto e sbertucciato.

Chi m' ha veduto in piedi a lui, mi dice
Che lo Spagnolo mi portò malissimo ;
M' insafardò di morchia e di vernice ;
Chiarissimo fui detto ed illustrissimo ;
Ma di sottecche adoperò la lima,
E mi lasciò più sbrendoli di prima.

A mezza gamba, di color vermiglio,
Per segno di grandezza e per memoria

¹ Guerre al principio del XVI secolo tra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia combattute con varie sorti, che poi riuscirono felici per la Spagna la quale restò in possesso delle Provincie Mendionali e del Ducato di Milano. — Splendido fatto di questa guerra fu la Disfida di Barletta (1509) sostenuta con tanta gloria da strenui Italiani contro l'orgoglio francese.

² Carlo V.

M'era rimasto solamente un Giglio: ¹
Ma un Papa mulo, ² il Diavol l'abbia in
Aibarbarilo diè, con questo patto (gloria
Di farne una corona al suo mulatto.

Da quel momento, ognuno in santa pace
La lesina menando e la tanaglia.
Cascai dalla padella nella brace:
Vicerè, birri, e simile canaglia ³

¹ La Repubblica di Firenze. Il Comune di Firenze alzava in tempi antichi per stemma un Giglio bianco in campo rosso, che poi fu cambiato in un Giglio rosso in campo bianco.

² Clemente VII di casa Medici, nel trattato di Barcellona con Carlo V, stabilì di mettere in trono la sua famiglia e specialmente Alessandro suo figlio avuto da una schiava mora, e che perciò il Poeta chiamava mulatto. Le infamie di questo tiranno segnano una delle epoche più tristi della storia italiana.

³ I Vicerè per la Signoria di Spagna erano a Napoli ed a Milano.

Mi fecero angherie di nuova idea,
Et diviserunt vestimenta mea.

Così passato d'una in altra zampa
D'animalacci zotici e sversati,
Venne a mancare in me la vecchia stampa
Di quei piedi diritti e ben piantati,
Co' quali, senza andar mai di traverso,
Il gran giro compiei dell'universo.

Oh povero stivale! ora confesso
Che m'ha gabbata questa matta idea:
Quand'era tempo d'andar da me stesso,
Colle gambe degli altri andar volea;
E oltre a ciò, la smania inopportuna
Di mutar piede, per mutar fortuna!

Lo sento e lo confesso: e nondimeno
Mi trovo così tutto in isconquasso,
Che par che sotto mi manchi il terreno,
Se mi provo ogni tanto a fare un passo;

Che a forza di lasciarmi malmenare,
Ho persa l'abitudine d'andare.

Mail più gran male mel'han fatto i preti,
Razza maligna e senza discrezione;
E l'ho con certi grulli di poeti
Che in oggi si son dati al bacchettone:
Non c'è Cristo che tenga, i Decretali
Vietano ai preti di portar stivali.¹

E intanto eccomi quiroso e negletto,
Sbrancicato da tutti, e tutto mota;
Equalche gamba da gran tempo aspetto
Che mi levi le grinze e che mi scuota;
Non tedesca, s'intende, nè francese,
Ma una gamba vorrei del mio paese.

¹ Cioè la *Potere temporale* non è consentaneo alla legge di Cristo, e i Papi non possono essere terreni regnanti.

Una già n' assaggiai d'un certo Sère,¹
Che se non mi faceva il vagabondo,
In me potea vantare di possedere
Il più forte stival del Mappamondo:
Ah! una nevata in quelle corse strambe
A mezza strada gli gelò le gambe.

Rifatto allora sulle forme
E riportato allo scorticatoio,
Se fui di peso e di valore enorme,
Mi resta a mala pena il primo cuoio;
E per tapparmi i buchi nuovi e vecchi
Ci vuol'altro che spago e piantastecchi!²

¹ Napoleone I, che cadde in conseguenza della mala riuscita della campagna di Russia (1812) in cui un gelo straordinario distrusse e impedì tutti i piani che la sua vasta mente avea concepito.

² I trattati del 1815 ridussero l'Italia al più misero stato. L'Austria predominante da per tutto e i regnanti più servi che alleati di questa potenza.

La spesa è forte, e lunga è la fatica ;
Bisogna ricucir brano per brano ,
Ripulir le pillacchere ; all' antica
Piantarchiodi e bullette ; e poi pian piano
Ringambalar la polpa ed il tomaio :
Ma, per pietà, badate al calzolaio !

E poi vedete un po' : qua son turchino,
Là rosso e bianco, e quassù giallo e nero .
Insomma a toppe ¹ come un arlecchino :
Se volete rimettermi davvero,
Fatemi, con prudenza e con amore,
Tutto d' un pezzo, e tutto d' un colore.

Scavizzolate all' ultimo se v' è
Un uomo pur che sia, fuorchè poltrone :

¹ Fu allusione il Poeta alle provincie divise d' Italia.

E se quando a costui mi trovo in piè,
Si figurasse qualche buon padrone
Di far con meco il solito mestiere,
Lo piglieremo a calci nel sedere!



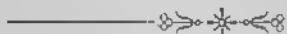
QUESTIONI DA RISOLVERE



Questa raccolta è formata di 12 Buste, quanti sono i mesi dell'anno, e ciascuna busta contiene 16 cartoline, con disegni differenti l'uno dall'altro. Dietro ciascun disegno vi sono — Alfabeti e Bordure per ricamo — Ricette per formare un buon pranzo alla Casalinga — Giuochi di Sala — Giuochi di prestigio — Segreti per tutti — Burle e poesie umoristiche.

Il giuoco consiste nel trovare in ogni disegno la figura nascosta.

La raccolta completa di 12 buste, si spedisce franca di porto in tutta Italia per Lire **Una**. Ciascuna busta separata, Centesimi 10.



Buste con 16 Biglietti umoristici a Cent. 10 la Busta.

Queste buste contengono: — *Ciuchi* — *Civette* — *Porci* — *Scimmie* — *Vecchi e Vecchie* — *Sposi* — *Caricature di Uomo e Donna* ed altre figure curiose, e servono per divertire quelli che li mandano, e far ridere o far male coloro che li ricevono.



Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare, 21, Firenze

MUSICA

CENTO CANTI DEL POPOLO

per Pianoforte solo,
Canto e Pianoforte, e Canto e Chitarra
a 20 Centesimi l'uno a scelta.

Sul margine d'un rio.
Dal dolce sonno svegliati.
Nell'amore ha posto Iddio.
La barchetta che scorre sull'onde.
Barcarola veneziana.
Abbandono.
Allora e oggi.
L'angelo d'amore.
Io t'amerò.
Canto montanaro.
Per amor fo il marinar.
Camicia rossa.
Se diventar potessi un usignolo.
Non m'arava.
Godiamo.
È morto l'amor mio.
Il Fiorellino.
Tippete, tippete, tippete.
Derelitta.

Orfanella.
Dimmi una volta sì.
Desolazione.
Nina.
La Fioraia.
Il bello Nicolà.
Non ti rammenti i baci che m'hai dato.
Marinaresca veneziana.
Non lo so.
Ti voglio bene assai.
Pria venne un Conte.
Il sogno.
La biondina in gondola.
letta.

La Musica del Popolo.

Marcia Reale.
Marseillaise.
Boulanger. - Polka Marcia.
Inno Sardo.

Ogni settimana se ne pubblica uno nuovo.

I primi Cinquanta Canti, riuniti in un sol volume, si spediscono contro vaglia di L. 7.50, franchi per tutta l'Italia.

Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare, 24, Firenze.

LIBRETTI

DI STORIE, DI CANZONETTE, DI GIOUOCI E DA RIDERE
a 5 Centesimi l'uno a scelta.

- | | |
|--|--|
| 1. Pia de' Tolomei. | 28. Affetti di Amore. |
| 2. Il Frustino e la Crestaina. | 29. Storia di Leonzio. |
| 3. Storia dell'Imperatore
superbo. | 30. Ardor d'Amore. |
| 4. Liberazione di Vienna. | 31. Chiarina e Tamante. |
| 5. Difesa di un Soldato
prussiano. | 32. Storia di Lazzarino. |
| 6. Giacomo Francescotto. | 33. Storia di Mastrilli. |
| 7. Delitti di Federigo Bo-
bini, detto <i>Gnicche</i> . | 34. Storia di Carlo Bertoni. |
| 8. Flavia imperatrice. | 35. Storia di Pierina. |
| 9. I due Sergenti. | 36. L'Oste assassino. |
| 10. Aida, la schiava. | 37. Storia di Guazzino. |
| 11. La Trappola delle Donne. | 38. Stellante e Costantina. |
| 12. Lo Spedale de' Rovinati. | 39. Il valoroso Leonildo. |
| 13. Storia di Marziale. | 40. Libretto del Cav. Bosco. |
| 14. Storia di Girolamo Lu-
chini. | 41. Storia di Costantino e
Buonafede. |
| 15. Storia di Baruccabà. | 42. Storia di Ortenza e Ca-
terina. |
| 16. Marietta la Cortigiana. | 43. Storia di Caterina dan-
nata. |
| 17. Contrasto fra un Po-
vero ed un Ricco. | 44. Vita di Giuseppe Moro-
ni, detto il <i>Niccheri</i> . |
| 18. Storia d'Angiola crudele. | 45. La Carità romana. |
| 19. Rammentati i baci che
mi hai dato. | 46. Francesca da Rimini. |
| 20. Storia di Guerrino, det-
to il <i>Meschino</i> . | 47. Storia dell'assassino
Stoppa. |
| 21. Lo Scheletro vivente. | 48. Storia del Castellano di
Stato. |
| 22. Storia di Sansone. | 49. Storia di Piramo e Tisbe. |
| 23. Storia di Genoveffa. | 50. Storia del brigante Ga-
speroni. |
| 24. Teresina e Paolino. | 51. Storia de' cinque Ladri. |
| 25. Il Conte Ugolino. | 52. Sposalizio della Sandra
con Geppone. |
| 26. Giuditta e Oloferne. | 53. Le 99 malizie delle Donne. |
| 27. I sette Dormienti. | |

*Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Riven-
ditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani,
Viale Militare 21, Firenze.*

LIBRETTI

DI STORIE, DI CANZONETTE, DI GIUOCHI E DA RIDERE

a 5 Centesimi l'uno a scelta.

- | | |
|---|---|
| 54. Storia di Beatrice Cenci. | 79. I pettegolezzi delle |
| 55. Storia di Federigo e
Margherita. | Ciane fiorentine. |
| 56. Vita di Cristoforo Co-
lombo. | 80. Contrasto fra Suocera
e Nuora. |
| 57. Storia di Ginevra degli
Almieri. | 81. Contrasto fra Nobile
e Contadina. |
| 58. Le bellezze di Firenze. | 82. Dialogo fra la Morte
ed un Vecchio. |
| 59. Storia di Adamo ed Eva. | 83. Libretto di Stregonerie. |
| 60. La festa dei Mariti per
S. Martino. | 84. Aneddoti dei più fa-
mosi Ladri. |
| 61. Parti per l'Africa. | 85. Storia di Federigo, il
Giucatore. |
| 62. Contrasto fra Padrone
e Contadino. | 86. L'abecedario de' Bin-
doli. |
| 63. La Creazione del Mondo. | 87. Storia del Fico. |
| 64. La Sposa del Marinajo. | 88. Mariannina capricciosa. |
| 65. Erina. | 89. Contrasto fra due Am-
mogliati. |
| 66. Poverina, ha perduto la
mamma. | 90. Le sventure de' Cani. |
| 67. L'Esule. | 91. L'origine dell'Uomo. |
| 68. Il Trovatore. | 92. Il Pugnaletto. |
| 69. Gosto e Mea. | 93. Indovinelli graziosi. |
| 70. La vita del Soldato. | 94. Penso! |
| 71. Strambottoli. | 95. Contrasto fra Pisana e
Livornese. |
| 72. Storia del Giucatore. | 96. Il Vecchio e la Giova-
ne sposa. |
| 73. L'Usignolo. | 97. Ti punisca il Cielo! |
| 74. La patente per tirar
coregge. | 98. Il Rematore. |
| 75. Il linguaggio d'Amore. | 99. Storia del feroce bri-
gante Crocco. |
| 76. Assassino della fami-
glia Kinck. | 100. Storia di Fra Formi-
cola alla cerca. |
| 77. Storia del Serpente che
uccise 23 Bambini. | |
| 78. Il Fiorellin d'amore. | |

*Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivendi-
tori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani,
Viale Militare 24, Firenze.*

LIBRETTI

DI STORIE, DI CANZONETTE, DI GIUOCHI E DA RIDERE
a 5 Centesimi l'uno a scelta.

- | | |
|---|---|
| 101. Storia della bella Violante. | 127. Contrasto fra un Giuocatore ed un Ubriaco. |
| 102. Il Giovane Pescatore. | 128. Giovanni Boccadoro. |
| 103. Vita di Garibaldi. | 129. Il Figliuol prodigo. |
| 104. Dottrina di Garibaldi. | 130. Contrasto fra la Morte ed un Guerriero. |
| 105. Orfeo dalla dolce lira. | 131. Il Fiammiferaio. |
| 106. La Donna adultera. | 132. Giovanni Passanante. |
| 107. Storia di Nerone. | 133. Mia madre morì! |
| 108. La crudeltà d'amore. | 134. Una madre che gettò in forno sua figlia. |
| 109. Giuochi di Sala. | 135. Burlette d'Arlecchino. |
| 110. La sfida di Barletta. | 136. Le Statue di Sotto gli Ufizi in Firenze. |
| 111. Il Militare italiano in Africa. | 137. La cena delle talpe. |
| 112. La finta ammalata. | 138. Contrasto fra un Priore ed un Merciajo. |
| 113. Storia del terribile brigante Sciarra. | 139. Contrasto fra Madre e Figlia. |
| 114. Contrasto fra Venezia e Napoli. | 140. Le tristi conseguenze d'un amore segreto. |
| 115. Dottrina degli Innamorati. | 141. Fucilazione del soldato Costanzo. |
| 116. Il ridicolo Sposalizio de' Gatti. | 142. Stefano Pelloni, detto il Passatore. |
| 117. Storia di Campriano, contadino. | 143. La Caccoleide. <i>Scherzo.</i> |
| 118. Martino con 18 Dame. | 144. La Stercoreide. <i>Scherzo.</i> |
| 119. La bella Giacomina. | 145. Vieni, bellezza mia! |
| 120. Il silenzio della notte. | 146. Luca Cava. <i>Scherzo.</i> |
| 121. L'Ingrata. | 147. La speriura d'amore. |
| 122. Storia di Gianfiore e Filomena. | 148. Paolo e Virginia. |
| 123. Storia della regina Stella. | 149. Isolina lavandaja. |
| 124. Guida degli Amanti. | 150. Poesie per Bambini, da recitarsi per Natale, Capo d'Anno, Onomastici, Natalizi ec. ec. |
| 125. Florindo e Chiarastella. | |
| 126. Il Contadin che ha furia e il Ciuco stracco. | |

Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare 24, Firenze.

AVVISO PER TUTTI

Come le altre Nazioni hanno i loro Romanzieri favoriti, così l'Italia ha la celebre scrittrice

CAROLINA INVERNIZIO.

Chi legge i suoi romanzi storici sociali, rimane sorpreso per la viva narrazione delle scene, la varietà degli episodj eminentemente drammatici, che s'intrecciano in modo da non scemare l'attenzione, la curiosità, l'interesse ardente de' lettori.

La celebre scrittrice Italiana CAROLINA INVERNIZIO diverte la mente; commuove il cuore; strappa il pianto dal ciglio.

I personaggi de' suoi lavori sono dipinti stupendamente, e si vedono in tutte le società, nei ritrovi, nelle famiglie.

Scrivono bene e con chiarezza. La facilità del linguaggio, la semplicità delle frasi, i periodi concisi rimangono talmente impressi, che ognuno è costretto a dire: — „ *Ho letto; ho compreso; mi sono divertito!*

I Romanzi pubblicati sono:

Il Bacio d'una Morta	L. 1,50
Paradiso e Inferno	„ 1,50
Le Vittime dell'amore	„ 1,50
Rina, l'Angelo delle Alpi. . . .	„ 2,00
Il delitto della Contessa	„ 2,00
Cuore di Donna	„ 2,00
I Drammi dell'adulterio	„ 2,00
Dora, la Figlia dell'Assassino	„ 2,50
Satanella, o la Mano della Morta	„ 2,50
L'Orfana del Ghetto	„ 3,00

Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare 24, Firenze.

Chi spedisce un Vaglia Postale di L. 18 al Sig. A. Salani, riceverà a domicilio l'intera Collezione dei 10 Volumi.

837636